

Relazione attinente alla gita di scialpinismo al Chilchalphorn effettuata il 6 gennaio 2014 da: Toso, Paolone e altri tre amici

Località di Partenza: Hinterrhein (1620 m.s.l.m.)

Località di Arrivo: Vetta Chilchalphorn (3040 m.s.l.m.);

Dislivello: 1420 m. circa;

Tempistica: Noi abbiamo iniziato alle 08.40 ed eravamo in vetta alle 11.40 (3 ore);

Difficoltà: MS;

Esposizione: Sud;

Punti di Appoggio: Nessuno;

Percorso Automobilistico: Noi siamo saliti da dietro la stazione dei pompieri del piccolo paese di Hinterrhein (vedi ubicazione alla fine di questo post), subito dopo aver passato il traforo del San Bernardino;

Discesa: Lungo l'itinerario di salita;

Relazione: Noi siamo partiti imboccando una traccia proprio alle spalle della piccola stazione dei pompieri di Hinterrhein, ma credo che vada bene qualsiasi punto di partenza purché si vada in direzione nord, alle spalle del paesello.

Si risale l'ampio e pendente prato innevato che conduce verso alcune baite in legno che, raggiunte nel volgere di pochi minuti, costeggeremo e proseguiremo sempre verso l'alto. Siamo alla destra orografica del torrente Rappierbach.

Si prosegue in salita risalendo la spalla innevata che conduce nel volgere di pochi minuti ad altre grange. Le ultime che incontreremo. Da qui la pendenza tende ad abbassarsi e s'inizia a vedere sullo sfondo la nostra meta.

Ora il percorso appare abbastanza logico ed intuitivo, purché ci sia visibilità.

Nonostante l'apparente vicinanza della nostra meta, però, la gita si rivelerà ancora piuttosto lunga.

Il percorso si snoda su ampi pendii, facili, sicuri e non particolarmente ripidi, fino a quando si arriva a quota 2700 m.s.l.m. Qui si potrà optare per andare verso destra, in direzione della sella che immette sulla spalla orientale del Chilchalphorn, oppure a sinistra, affrontando il Chilchalphorn frontalmente. Quest'ultima soluzione è un po' più pericolosa e la consiglieri solo con innevamento sicuro.

Noi abbiamo optato per la soluzione di destra (la neve non era proprio stabilissima), anche se molte cordate (e il Paolone stesso) sono salite lungo la traccia di sinistra.

Nel volgere di una ventina di minuti (dal bivio) si giunge al colle, proprio all'inizio della cresta orientale del Chilchalphorn. Da qui la vista spazia su vette e vallate selvagge.

La cresta del Chilchalphorn si dipana alla nostra sinistra. Il percorso da seguire è pressoché obbligato.

Seguiamo la cresta fino a quando arriviamo in prossimità di alcune roccette, qui ci portiamo sul versante meridionale del Chilchalp e tagliamo tutto il versante nevoso dirigendoci all'evidente cresta sud-occidentale.

Qui, anche se affiora qualche roccia, il percorso può essere fatto con gli sci ai piedi. La pendenza aumenta e sarà necessario fare qualche pertichetta, ma nel volgere di pochi minuti si giungerà abbastanza agevolmente sulla sommità dei 3040 m.s.l.m. del Chilchalphorn.

Discesa: La discesa avviene per lo stesso itinerario di salita. I pendii sono così ampi che consentono allo sciatore di avere una discreta marginalità di manovra. Occorre solo avere l'accortezza di non scostarsi troppo dalla traccia di salita per evitare di finire in qualche avvallamento della montagna ed essere costretti a ripellare o a terminare la propria discesa troppo lontano dal punto di partenza.

Considerazioni finali: Il Chilchalhorn è considerata una classica dello scialpinismo svizzero. Data la dolcezza dei crinali, a discapito del dislivello abbastanza importante, è una gita che viene fatta in quasi tutte le condizioni nevose.

Anche se richiede un certo livello di allenamento è una ski-alp che mi sentirei di consigliare a scialpinisti quasi neofiti.

La vista che offre la cima è impressionante. Si spazia dal Badile ai grandi 4000 svizzeri. Davvero un incanto. Direi che è un *must* per ogni scialpinista delle alpi centrali.



A 2.700 m.s.l.m. possiamo optare per la soluzione di destra (più sicura) o per quella di sinistra (solo con neve assestata)



Sullo sfondo la vetta del Chilchalhorn